



Domande poste frequentemente (FAQ) sulla Campagna CGIL “Per un fisco giusto”

🗨️ Perché la CGIL ha aperto una vertenza sul fisco con il governo?

Perché non è più accettabile che le tasse, e la crisi, vengano pagate sempre e solo dagli stessi, lavoratori dipendenti, precari e pensionati.

- ➡ Negli ultimi 30 anni i lavoratori dipendenti ed i pensionati sono stati sottoposti ad uno sforzo eccessivo, in termini di aumento della pressione fiscale (tra aumento delle tasse e mancata restituzione del drenaggio fiscale). Il sistema fiscale è diventato iniquo. Il peso del fisco non è ripartito equamente: mentre i redditi da lavoro dipendente e da pensione venivano, e vengono, tassati in misura elevata e progressiva, la tassazione sulle imprese, sui patrimoni e sulle rendite si è sensibilmente ridotta. Inoltre, resta tuttora irrisolto il problema dell'evasione fiscale che rende i contribuenti assai diversi di fronte alla giustizia fiscale e, dunque, allo Stato. Siamo ancora oggi in un paese che conta oltre 13,6 milioni di lavoratori che guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese; circa 6,9 milioni che ne guadagnano meno di 1.000 (di cui oltre il 60% sono donne); una platea di oltre 8,5 milioni di pensionati a meno di 800 euro al mese. Una situazione del genere peraltro non può che ripercuotersi fortemente sulla domanda interna e, perciò, sulla crescita e sulla capacità di ripresa dalla crisi.

🗨️ Qual è la strategia di politica economica e fiscale dell'attuale governo sul fisco?

Nessuna in realtà! Ma la crisi entra lo stesso nelle tasche di lavoratori e la ripresa è più lenta di tutti gli altri paesi.

- ➡ La CGIL ha giudicato sbagliate e inadeguate tutte le misure economiche e fiscali varate finora dal governo dove risulta assente qualsiasi progetto di riforma organica del sistema produttivo, del welfare, del sistema infrastrutturale e del fisco. Nel disegno del governo non rientra nessuna riforma di sistema che porti il nostro Paese su livelli di crescita quantitativa e qualitativa più alti, nonostante venga più volte suggerito da autorevoli fonti internazionali. Finora il governo ha adottato una strategia di attesa in nome del rigore di bilancio, che invece non è riuscito a contenere, toccando nuovi record di debito pubblico e, contemporaneamente ha compresso i redditi delle famiglie italiane, che per la prima volta hanno ridotto la propensione al risparmio e contemporaneamente la loro spesa.
- ➡ Allo stato attuale, infatti, l'unica vera risposta fiscale è stata rappresentata dal cosiddetto “scudo fiscale” che, a causa della garanzia dell'anonimato, di una bassa aliquota e della copertura di reati con rilevanza penale come il falso in bilancio, da un lato costituisce un'offesa nei confronti di chi le tasse in questo paese le ha sempre pagate, dall'altro, avrà effetti negativi sugli incentivi a pagare le imposte in futuro.

📌 **Quanto pesa l'evasione fiscale sull'economia italiana?**

Oltre 100 miliardi di euro ogni anno, evasi da alcuni e pagati da tutti gli altri, anche se i servizi dello Stato li usano tutti. Per questo la Campagna CGIL sul fisco.

- ➡ L'evasione in Italia è il quasi il doppio di quella di Paesi come la Francia, la Germania e il Regno Unito, mentre è quasi quattro volte quella presente in Austria, Irlanda e Olanda. Il sommerso dell'Italia è superiore del 60% alla media dei Paesi dell'OCSE. In Italia ci sono circa 3,4 milioni di lavoratori e lavoratrici irregolari su cui le imprese non pagano tasse e contributi. Tutti i più autorevoli istituti di ricerca stimano che l'economia sommersa nel nostro paese raggiunge strutturalmente il 24% del PIL. Anche secondo le stime più prudenziali del Governo, essa ammonta a oltre 100 miliardi di euro. In Italia 3 milioni di persone evadono in proporzione più del 60% di quello che ogni anno pagano regolarmente lavoratori dipendenti e pensionati. Sono oltre un milione e cinquecentomila gli immobili sconosciuti con un danno per l'erario di circa 8 miliardi di euro, secondo i dati comunicati in Parlamento dal Direttore dell'Agenzia del Territorio. A tutto ciò si aggiunge che, pur costituendo circa il 28,5% dell'occupazione, il lavoro autonomo pesa sulle entrate derivanti dalle ritenute tributarie sul lavoro solamente per il 13,1%. Si tratta di dati molto preoccupanti, che pesano sui contribuenti onesti, riducono la competitività di larga parte delle imprese, determinano iniquità e disarticolano il tessuto sociale, senza considerare l'ingiustizia di un sistema di servizi pubblici, per definizione di tutti, pagato solo da alcuni e "gratis" per altri (gli evasori).
- ➡ Allora, in un paese caratterizzato come pochi dall'evasione fiscale, la battaglia contro le disuguaglianze deve affrontare con coraggio il problema redistributivo. Scontando un rafforzamento della lotta all'evasione (che parta dal ripristino misure anti-evasione introdotte dai governi di centrosinistra tese ad acquisire più informazioni sui redditi non assoggettati a ritenuta alla fonte, tra cui la tracciabilità dei compensi e flussi di pagamento; dalla trasmissione telematica dei corrispettivi e l'elenco clienti e fornitori), serve un *patto fiscale* all'insegna di una cultura dell'equità e della legalità che unisca e conquisti il consenso di tutti i contribuenti onesti. L'Italia deve trovare la forza per affrontare in termini nuovi e decisivi il problema dell'evasione fiscale.

📌 **Perché bisogna ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati?**

Per rispondere alla "questione salariale", per dare più equità al sistema economico e per rilanciare consumi e crescita.

- ➡ L'Italia è al 1° posto nella classifica europea in termini di pressione fiscale sul lavoro (44,0%) e al 4° posto se confrontiamo la pressione fiscale generale (43,3%). L'aumento della pressione fiscale sul lavoro si è gradualmente generato a partire dal 1980 e ha prodotto, ad oggi, una perdita annuale mediamente di 3.285 euro, pari a circa 274 euro mensili in meno in busta paga, per ogni lavoratore dipendente. D'altra parte, nello stesso periodo si è registrata una riduzione progressiva della quota distributiva dei redditi da lavoro sul PIL a fronte di un deciso aumento della quota dei profitti. Ciò è stato individuato ormai da tutti gli attori istituzionali come causa principale delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito che hanno originato la stessa crisi globale. In Italia, in particolare, l'alleanza tra profitti e rendite risulta da anni a scapito del lavoro, a svantaggio della coesione sociale, oltre che a danno dell'equilibrio dell'intero sistema economico.

🔊 Quali sono le proposte della CGIL?

Una riforma fiscale strutturale basata su un principio di riequilibrio del peso del fisco, attraverso uno spostamento deciso del prelievo, dai redditi da lavoro e da pensione verso le rendite e i patrimoni, che porti in tre anni a lavoratori dipendenti e pensionati 100 euro in più in busta paga ogni mese.

- ➡ Uno primo passo, che comporterebbe un beneficio di circa 500 o 600 euro (già richiesto lo scorso anno attraverso la formula del cumulo della tredicesime) dovrebbe essere una detrazione d'imposta da corrispondere a lavoratori dipendenti, pensionati e collaboratori con un reddito inferiore ai 55.000 euro annui. Questo intervento potrebbe essere attuato non oltre la primavera 2010, così da concedere al più presto un beneficio percepibile che possa aiutare la ripresa della domanda interna, volano essenziale per sostenere una ripresa economico-produttiva ancora appena accennata.
- ➡ La nostra proposta di Riforma fiscale è, però, più ampia ed include un percorso graduale di riequilibrio del peso del fisco che preveda misure specifiche sostanzialmente su:
 - lotta all'evasione,
 - riforma dell'IRPEF dal 2010,
 - rendite e transazioni finanziarie internazionali,
 - "Imposta sulle Grandi Ricchezze",
 - misure per studenti e giovani lavoratori,
 - credito d'imposta per Ricerca, Formazione e Innovazione.

La priorità deve essere quella di diminuire le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, realizzando così una maggiore equità sociale attraverso una maggiore equità fiscale.

🔊 In che consiste la riforma dell'IRPEF proposta dalla CGIL?

In un aggiustamento del prelievo sui redditi personali all'insegna di una maggiore progressività, con particolare attenzione ai redditi medio-bassi.

- ➡ La revisione dell'IRPEF proposta dalla CGIL prevede:
 - la linearizzazione della curva decrescente delle detrazioni da lavoro dipendente e da pensione (che oggi presentano un andamento irregolare, a balzi), a partire dai redditi medi e medio bassi, anche attraverso una maggiore detrazione delle spese per la produzione del reddito;
 - l'unificazione, a 8.000 euro, delle attuali quote esenti per i redditi da lavoro e da pensione;
 - un ulteriore incremento delle detrazioni da pensione connesso all'età;
 - la revisione del sistema delle aliquote fiscali (IRPEF);
 - l'istituzione di uno strumento unico per le famiglie (la cui realizzazione comprenda detrazioni per i figli a carico e assegno al nucleo familiare);
 - rendere strutturale ed estendere la platea dei pensionati cui corrispondere la somma aggiuntiva (cosiddetta quattordicesima mensilità), anche sottoforma di imposta negativa, come previsto dal Protocollo Welfare 2007 e dalla Finanziaria 2008.

📌 Perché alzare la tassazione sulle rendite?

Perché in Italia pagano troppo poco rispetto al resto d'Europa.

- ➡ La CGIL chiede che la tassazione sui redditi derivanti da operazioni finanziarie di natura speculativa venga effettuata con un'aliquota del 20%, visto che nel contesto europeo l'Italia presenta un'aliquota bassa dell'imposta sui capital gain e sui redditi delle attività finanziarie percepiti dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa (12,5%). Al contrario l'imposta sostitutiva gravante sugli interessi da depositi bancari, tradizionalmente fonte di risparmio per i contribuenti più "poveri", è piuttosto elevata (27%). Uniformare queste due aliquote al 20%, dunque, risulta del tutto auspicabile, anche per conseguire una maggiore equità orizzontale rispetto ai redditi da lavoro. L'incremento della tassazione non deve riguardare i titoli pubblici già emessi, che rimarrebbero dunque tassati al 12,5%.

📌 Cosa vuol dire un'Imposta sulle "Grandi ricchezze"?

Vuol dire solidarietà, soprattutto nella crisi, tra gli ultraricchi e il resto del paese, così come è stato fatto in tutte le economie più avanzate d'Europa.

- ➡ Vuol dire la costituzione di una nuova Imposta basata sul modello attualmente vigente in Francia (*Impôt de solidarité sur la fortune*), che prevede una soglia intorno agli 800 mila euro di patrimonio netto imponibile: secondo le definizioni della Banca d'Italia, la somma delle attività reali (abitazioni, oggetti di valore, fabbricati non residenziali, terreni, etc.) e delle attività finanziarie (moneta, depositi, titoli, azioni, etc.), al netto delle cosiddette passività finanziarie (mutui, credito al consumo, altri prestiti, riserve tecniche di assicurazione, etc.). Un'imposta quindi per portare equilibrio ed equità al sistema italiano, dove la concentrazione del patrimonio costituisce uno dei principali fattori di disuguaglianza.
- ➡ I dati della Banca d'Italia ci dicono che meno di 2,5 milioni di famiglie italiane (il 10% del totale) possiede il 44,5% della ricchezza netta complessiva, che ammonta a 3.686 miliardi di euro (su un totale di 8.284 miliardi), che vuol dire più di un milione e mezzo di euro per ogni famiglia di quel 10% più ricche. Se questa ricchezza fosse equamente ripartita, ogni famiglia avrebbe 374mila euro. Purtroppo non è così e il 50% delle famiglie italiane (le più povere), sempre secondo Banca d'Italia, detiene appena il 9,8% della ricchezza netta complessiva (sono 11.908mila famiglie e posseggono mediamente 68.171 euro).

📌 Perché nella piattaforma CGIL si chiede di istituire una forma di prelievo sulle transazioni finanziarie internazionali?

Perché la degenerazione e la deregolamentazione della finanza privata, assieme alle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza e del reddito, hanno dato origine alla crisi che stiamo attraversando.

- ➡ La CGIL ritiene che sia necessario, oltre che giusto, istituire una forma di prelievo sulle transazioni finanziarie internazionali di brevissima durata e, quindi a carattere speculativo, come ulteriore elemento per reperire le risorse utili ad una riforma fiscale strutturale, all'insegna dell'equità e dello sviluppo economico.

📌 Cosa prevede la CGIL per superare la difficoltà finanziaria degli enti locali?

Più autonomia nella gestione delle risorse locali e coinvolgimento diretto nella lotta all'evasione.

- ➡ Allentare il *Patto di stabilità* per gli enti locali – almeno per le voci in bilancio relative alle opere infrastrutturali immediatamente cantierabili, alla manutenzione straordinaria degli edifici pubblici e ai servizi con finalità sociali – per promuovere a livello territoriale una ripresa degli investimenti, in un'ottica anti-ciclica e di stabilizzazione automatica dell'economia, considerando anche il credito vantato da parte degli stessi enti locali nei confronti della Pubblica Amministrazione.
- ➡ Un'attenta attuazione del Federalismo fiscale, in chiave solidaristica, potrebbe essere un'opportunità per riportare un po' di equilibrio all'intero sistema. L'obiettivo dovrebbe essere quello di attivare organismi di controllo e contrasto dell'evasione/elusione fiscale a livello territoriale. La dislocazione di tali organismi deve essere studiata sulla base della distribuzione dell'attività produttiva e non a specchio delle Amministrazioni Locali quanto, piuttosto, in stretta collaborazione con esse. Il coinvolgimento delle Autonomie locali nell'azione di recupero dell'evasione fiscale è determinante e proprio a loro deve essere lasciata la gestione di buona parte dei proventi del recupero.
- ➡ Al fine, inoltre, di sopperire in parte alle mancate entrate degli enti locali dopo il superamento dell'ICI anche sugli immobili di lusso (Governo Berlusconi Finanziaria 2009), occorre immaginare una revisione degli estimi catastali con trasferimento definitivo delle funzioni catastali dallo Stato ai Comuni singoli o associati (prevista, tra l'altro, nella Legge Finanziaria del 2007) che, fermo restando l'esenzione della prima casa (fatta eccezione per le case di lusso), oltre a rappresentare un fattore di riequilibrio del carico fiscale, può produrre nel tempo una crescita del gettito per gli enti locali favorendo così anche il processo di federalismo fiscale.

📌 Perché il Sindacato si occupa anche di fisco?

Perché la CGIL è un Sindacato generale che guarda all'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici, così come all'interesse generale, di tutto il Paese.

- ➡ La CGIL è un "Sindacato dei diritti" e, attraverso la contrattazione, ad ogni livello, difende, afferma e conquista diritti e tutele di lavoratori e lavoratrici. La CGIL svolge un importante ruolo di protezione del lavoro dal libero e incondizionato funzionamento del mercato. Lo fa attraverso l'opera incessante di costruzione e ricostruzione della solidarietà nel lavoro e tra i lavoratori, attraverso la pratica quotidiana fatta dall'impegno concreto di rappresentanza e di contrattazione. In Italia c'è una "questione salariale" mai risolta, che la CGIL, anche attraverso il suo Istituto di ricerca nazionale (IRES-CGIL), ha denunciato da anni, ma che non si può risolvere solo con la contrattazione, scaturita anche dalle mancanze dell'economia pubblica. Nel portare avanti le proprie battaglie, la CGIL mantiene sempre uno sguardo all'interesse generale del paese e, per questo, è proprio a partire dal fisco che bisogna avviare un processo inverso, di riequilibrio della crescita e dello sviluppo. Dare risorse a lavoratori dipendenti e pensionati in modo tale che coloro che hanno sopportato, ieri, il maggior peso del risanamento diventino, oggi, il principale motore per il rilancio dell'economia.

Questa una battaglia civile prima ancora che economica, perché non c'è vera democrazia se non c'è democrazia fiscale.